

QUASI UN MILIARDO Autorità dell'energia e Antitrust devono stabilire quanta parte dei profitti ottenuti speculando sul prezzo dell'energia deve tornare a chi paga la bolletta

La caccia al tesoro che i furbetti delle centrali ci devono restituire

Rincarare sospetti tra marzo e giugno

Solo a Brindisi extra-costi per 320

milioni: Enel vendeva a 420 euro

Mw/h invece che a 80, Sorgenia

a 999 euro al Mw/h invece che a 69

14

GigaWatt

La potenza installata che è sparita tra

2012 e 2016, centrali chiuse perché non più remunerative (anche per colpa delle rinnovabili)

STEFANO FELTRI

L

a guerra dell'energia è molto tecnica, eppure tutti gli italiani dovrebbero stare col fiato sospeso per sapere come finirà l'indagine di Autorità dell'energia e Antitrust sulla colossale speculazione che ha determinato costi aggiuntivi per chi paga la bolletta di quasi un miliardo di euro. Tra il 27 marzo e il 15 giugno 2016, soltanto nella zona di Brindisi, produttori e trader sono riusciti a fare extra-profitti per 320 milioni di euro che sono diventati costi aggiuntivi pagati da tutti noi. E a luglio il Tar ha dato il via libera agli aumenti tariffari scattati a gennaio 2017 soltanto a condizione che venisse introdotto un meccanismo di restituzione ai cittadini dei profitti illeciti.

L'Autorità dell'energia sta indagando sui possibili abusi e a fine 2016 ha comunicato che i primi soggetti esaminati sono stati archiviati. I comportamenti che parevano speculativi avevano anche altre giustificazioni, come un "incremento straordinario del numero dei punti di prelievo". L'inchiesta prosegue su molti altri soggetti. Anche l'Antitrust indaga, su Sorgenia ed Enel, il ministero dello Sviluppo guidato da Carlo Calenda esercita tutta la sua *moral suasion* perché i consumatori possano avere indie-

tro i soldi che hanno regalato ai furbetti dell'energia.

IL MECCANISMO della speculazione – come anticipato dal *Fatto* la scorsa settimana – è semplice. Il mercato all'ingrosso di energia è fatto di contratti di compravendita di energia elettrica: da un lato ci sono i venditori (produttori, importatori, broker), dall'altro i grandi clienti industriali, i grossisti o l'Acquirente unico che compra per gli utenti protetti nel "mercato di salvaguardia". La maggior parte dell'energia viene commerciata sulla Borsa elettrica nel Mercato del giorno prima (M-gp): la rete di Terna stima il fabbisogno e sulla base della domanda vengono comprati e venduti i contratti per immettere o prelevare energia dalla rete all'indomani. Il giorno dopo può succedere però che ci siano picchi di domanda e che la programmazione vada aggiustata: per questo c'è un mercato infra-giornaliero (Mi). Visto che chi compra ha assoluto bisogno dell'energia (per non spegnere una fabbrica o evitare un *black-out*), nel mercato infra-giornaliero i prezzi sono molto più alti.

Soprattutto in alcune zone d'Italia dove i limiti fisici impediscono di importare o di attingere a fonti alternative, i produttori hanno una forte tentazione: vendere poca energia nel mercato del giorno prima e offrirli il giorno dopo, a prezzo maggiorato. Poi ci sono gli speculatori di professione, quelli che comprano a 100 sul mercato del giorno

prima per rivendere a 200 su quello infra-giornaliero. Da quando è scoppiato il caso, prima dell'estate, l'Autorità è intervenuta, con il sostegno politico del ministero, e l'andamento dei cosiddetti costi di dispacciamento sembra rientrato nella norma. Ma la partita non è chiusa, perché adesso bisogna cercare di recuperare il maltolto che, secondo la stima presentata in Senato da Rete Consumatori Italia, è di 928 milioni di euro.

IL CASO DI BRINDISI al centro dell'istruttoria Antitrust aiuta a capire il sistema. In quell'area ci sono quattro impianti (unità produttive): uno di Enipower, uno di Sorgenia e quattro di Enel. Secondo i calcoli di Terna il fabbisogno giornaliero è coperto da due impianti attivi. Visto che quello di Enipower è attivo 24 ore al giorno, il resto della domanda se lo devono dividere Enel e Sorgenia. Secondo le informazioni raccolte da Autorità dell'Energia e Antitrust, però, tra il 27 marzo e il 15 giugno 2016, Enel ha "generalmente azzerato i programmi di produzione" nel mercato programmato. E quando Terna ha sollecitato l'accensione di due impianti nel mercato infra-giornaliero, Enel ha venduto la sua energia a prezzo maggiorato: il minimo teorico era 80 euro per Megawatt/ora, Enel ha venduto a 420 euro, "circa 10 volte superiore al prezzo medio all'ingrosso nella zona centro-sud nello stesso periodo di riferimento". Sorgenia ha fatto di



meglio: invece che a 69 euro, ha venduto la sua elettricità a 999 euro per Megawatt/ora.

L'Antitrust e l'Autorità hanno ascoltato le società coinvolte e stanno indagando per capire se si è trattato di speculazione: "Sembra", scrive l'Antitrust, che gli impianti dell'Enel abbiano avuto dei problemi in quel periodo e siano stati messi fuori gioco da un'avaria.

ANCHE COME REAZIONE a questi abusi, il ministro Calendasta cercando di riformare il settore dell'energia. L'approccio scelto è quello del "mercato della capacità": meglio assicurarsi contro i picchi di domanda o i cali di offerta che trovarsi in balia del potere contrattuale del fornitore. Ci sarà un sistema di aste senza prezzo minimo che permetterà di comprare la disponibilità di potenza, invece che dover comprare all'ultimo minuto l'energia. Parteciperanno all'offerta anche le rinnovabili, i produttori termoelettrici, i poli di consumo aggregati (ormai il consumatore può diventare anche produttore) e i grandi clienti disposti a rinunciare a pezzi di fornitura in caso di emergenza. I critici dicono che si finirà per remunerare i produttori che hanno investito troppo e male su centrali inutili, ma al ministero dello Sviluppo hanno calcolato che dal 2012 al 2015 sono state chiuse centrali per 10 GigaWatt, altri 4 sono spariti nel 2016. Quel che resta è il minimo indispensabile e non si possono rischiare vuoti di fornitura. Altrimenti si aprono spazi per gli speculatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ **NEL MERCATO** all'ingrosso di energia da un lato ci sono i venditori (produttori, importatori, broker), dall'altro i grandi clienti industriali, i grossisti o l'Acquirente unico che compra per gli utenti protetti nel "mercato di salvaguardia". La maggior parte dell'energia viene commerciata nel Mercato del giorno prima (Mgp), dopo che Terna ha stimato il fabbisogno. Gli aggiustamenti si definiscono il giorno dopo sul mercato infragiornaliero (Mi), dove i prezzi sono molto più alti